



Parrocchia SS. Pietro e Paolo apostoli
GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitanio, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

BURKINA FASO

Ragazze: impariamo un mestiere

Bergamo, ottobre 2016



Il Burkina Faso è uno stato dell’Africa Occidentale, privo di sbocchi al mare, il cui nome significa “*la terra degli uomini integri*” in *more* e in *bambara*, parlate, rispettivamente, dall’etnia *mossi* e dall’etnia *dioula*. L’altitudine media è di 400 m. e la gran parte del territorio è costituito da un peneplano, in alcune zone mosso da poche colline.

Il vecchio nome del paese, Alto Volta, si doveva ai quattro importanti fiumi che ne attraversano il territorio: il Comoé, il Mouhon, il Nakambé e il Nazinon. Il clima è principalmente tropicale, con

due stagioni distinte: quella delle piogge, da maggio a settembre, e quella secca, in cui soffia l’harmattan, un vento secco e caldo proveniente dal Sahara.

La regione fu abitata fin dall’antichità, dal 12000 al 5000 a.C., da popolazioni di cacciatori-raccoglitori. I primi insediamenti agricoli apparvero fra il 3600 e il 2600 a.C., mentre fra il XV e il X secolo a.C. si sviluppò l’uso del ferro, della ceramica e della pietra levigata. Fra il XV e il XVI secolo d.C., la regione del Burkina Faso fu uno dei centri economici più importanti dell’impero Songhai. Colonia francese dal 1898, il Paese ottenne l’indipendenza nel 1960 e, come per molti altri stati africani, il periodo successivo all’indipendenza fu caratterizzato da una forte instabilità politica, segnata da ripetuti colpi di stato, che ha generato un elevatissimo tasso di disoccupazione e alimentato una povertà tra le più alte al mondo.

La popolazione è concentrata nella parte centrale e meridionale del paese. L’aspettativa di vita è di poco inferiore a 50 anni. Circa il 50% della popolazione è di fede islamica, il 30% è cristiana e il restante 20% segue tradizioni animiste. Il francese è la lingua ufficiale del paese, mentre quella più parlata è la “*Lingua More*” oltre a numerose lingue locali e ben 67 dialetti.

L’agricoltura, tipica di sussistenza, è in genere praticata da aziende a conduzione familiare, con coltivazioni in prevalenza alimentari: miglio, sorgo, fonio, mais e riso. Si coltivano anche cotone, fagiolo dell’occhio, arachide, sesamo, ortofruttili e canna da zucchero. Si allevano bovini, piccoli ruminanti e pollami, attività che rappresenta un’importante fonte di reddito. Il settore minerario riguarda l’estrazione di rame, ferro, manganese e oro. Molto attivo è l’artigianato.

Il Burkina Faso ha una superficie di 274.200 kmq e una popolazione che si aggira intorno ai 17 milioni di abitanti. La capitale è Ouagadougou, abbreviato, anche dai nativi, in Ouaga, che conta quasi un milione e mezzo di abitanti, dove vi si svolge ogni anno il festival del cinema africano, certo ancora molto giovane ma che nelle sue realizzazioni non ha nulla da invidiare al cinema americano o europeo. Nella capitale è presente tutto il Burkina Faso: ci sono le oasi verdi e c’è il deserto rosso e infuocato. Le altre città più importanti sono Bodo-Dioulasso, Koudougou, Ouahigouya e Banfora. E’ una Repubblica presidenziale, dove il Capo dello stato, che dura in carica cinque anni, detiene il potere esecutivo. Il Parlamento è composto da 111 membri e il potere Giudiziario ha il suo vertice nella Corte Suprema.

L'istruzione è obbligatoria per i ragazzi tra i sette e i tredici anni. Sebbene la scuola sia gratuita, il tasso di alfabetizzazione è molto basso: abbandono precoce, analfabetismo dei genitori, insufficiente numero di materiali, insegnanti e scuole, spesso molto lontane da raggiungere e con classi sovraffollate composte anche da più di cento alunni. Molti bambini e bambine contribuiscono alla conduzione della casa e al sostentamento della famiglia; invero il lavoro minorile è considerato un impiego fisiologico e naturale, viste le condizioni economiche generali. Non è percepito, quindi, come un problema e anzi è visto come un modo per socializzare e apprendere.



Il lavoro contribuisce alla dignità e all'identità dell'essere umano. Oggigiorno, trovarne uno è un terno al lotto anche in Burkina Faso, specialmente per i giovani. La vita della donna è difficile, se nasci in una famiglia di religione tradizionale, il meno che ti può capitare è di essere *venduta* a un marito, oppure regalata, il che peggiora le cose. La poligamia è tuttora praticata perché le donne sono buone braccia per lavorare nei campi e nei piccoli commerci.

Le donne che vivono in città sono consapevoli della parità con gli uomini, chiedono emancipazione, parità di diritti e si cercano un lavoro per rendersi economicamente indipendenti. Per le donne delle campagne la situazione è diversa, a loro spetta solo di fare figli e lavorare nei campi, per fare felici i loro signori e padroni. Una donna deve pensare a se stessa, anche se sposata e con figli, il marito non ha obblighi di mantenimento nemmeno per la prole. Tuttavia, ci sono giovani donne che sono disposte a fare grossi sacrifici pur di studiare, imparare una professione o un mestiere.

In tale situazione, s'inserisce il progetto **RAGAZZE: IMPARIAMO UN MESTIERE**, proposto su iniziativa di Suor Bara Josepha, dell'Ordine delle Suore Apostole del Sacro – Cuore, da realizzare a **Nanoro**, in Burkina Faso, nell'ambito di un internato. E' un alloggio dove le Suore accolgono tante **ragazze** che vanno a scuola o sono in cerca di occupazione e **non hanno dove alloggiare** perché vengono da lontano. E' aperto a tutte senza discriminazione. Il compito primario delle animatrici del centro è proporre, programmare, incoraggiare, sostenere le donne e le ragazze e orientare le loro attività. Il Centro è un bene per la comunità locale e per la donna, che è chiamata ad essere non solo sposa e madre, ma promotrice del benessere del suo villaggio, della sua regione e del suo paese.

L'obiettivo, che ci si propone di realizzare, consiste nell'aiutare le ragazze a **costruirsi un futuro migliore**. Alcuni genitori danno un piccolo contributo, ma tanti altri non ce la fanno e quindi non danno niente. Alle ragazze, all'interno del Centro, viene offerta la possibilità di frequentare un corso di **formazione** di tre anni di taglio e cucito, al termine del quale escono con una macchina nuova da cucire come strumento per potersi guadagnare da vivere. Sono ragazze che hanno come età dai 12 ai 20 anni, a cui viene dato **vitto e alloggio** perché mangiano e dormono nell'internato assistite dalle Suore. Alle ragazze che non hanno avuto la possibilità di andare a scuola, si cerca di dare una minima cultura di base, insegnando loro a leggere e scrivere e pagando un insegnante per questo lavoro. Frequentano anche dei corsi sull'igiene, tenuti dalle suore.

L'impegno che ti viene richiesto è quello di versare una **quota annuale di €100**, per tre anni, in modo da fornire un valido sostegno per un dato periodo di tempo. Le somme raccolte saranno inviate direttamente a Suor Josepha, la nostra referente sul posto per il progetto, senza quindi che sia sprecato un solo centesimo in spese di organizzazione e/o varie, che le utilizzerà a esclusivo beneficio e vantaggio delle **ragazze** che s'impegnano a imparare un mestiere, che consenta loro di acquisire una certa autonomia e indipendenza, tali da emanciparle dalla situazione di sudditanza culturale e sociale in cui sono costrette, loro malgrado, a vivere.

Il progetto sarà presentato alla Comunità di Boccaleone, e oltre, in occasione della 34^a edizione della "Collettiva della Speranza", che si terrà dal 15 al 30 ottobre 2016, nell'ambito della quale potrai anche chiedere tutte le informazioni che desideri e conoscere altre realtà altrettanto degne di attenzione.

Con il Tuo contributo, frutto di una piccola rinuncia ai beni che il Signore quotidianamente ci dona o di un piccolo sacrificio fatto pensando a chi ha meno di te, puoi essere strumento di **carità** divina: amati da Dio, amiamo il prossimo.